CAMERA DEI DEPUTATI N. 438

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

LA TORRE, MACALUSO EMANUELE, FERRETTI, GUGLIELMINO, FOSCARINI, RIELA, MICELI, VITALI, LA MARCA, TRAINA, MANCUSO, MENDOLA GIUSEPPA, CERRA, BISIGNANI, TERRANOVA

Presentata il 7 luglio 1972

Inchiesta parlamentare sull'aeroporto di Punta Raisi

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Un grave turbamento nella coscienza civile del paese è stato suscitato dal disastro aereo avvenuto la sera del 5 maggio 1972 sull'aeroporto palermitano di Punta Raisi. Si tratta della più grave sciagura della storia dell'aviazione civile italiana: 115 vittime, tutti i passeggeri e l'intero equipaggio del quadrigetto DC8 della compagnia di bandiera Alitalia.

Il fatto che il disastro si sia verificato a Camere sciolte e a 48 ore dalle elezioni del 7 maggio ha reso impossibile sino ad oggi un dibattito parlamentare sull'argomento. Ciononostante una discussione si è andata sviluppando sulla stampa con un rilievo e una ricchezza di argomenti e documentazioni veramente eccezionali.

Le denunzie e le proposte avanzate dalle associazioni dei piloti, dalle Confederazioni sindacali dei lavoratori e da tecnici ed esperti, hanno affrontato fondamentalmente tre questioni:

1) l'ubicazione dell'aeroporto di Punta Raisi e le sue deficienze di attrezzature;

2) lo stato delle attrezzature di altri 15 aeroporti italiani definiti « insicuri »;

3) il problema più generale della sicurezza del volo e del controllo del traffico aereo in Italia.

Si tratta di questioni strettamente collegate e che investono tutta la materia del settore dell'aviazione civile in Italia. A questa materia occorre por mano con prontezza per dare risposte adeguate ai problemi maturati, sia sul terreno legislativo che amministrativo.

Nella passata legislatura la Commissione trasporti della Camera diede l'avvio ad una indagine conoscitiva sui problemi dell'aviazione civile in Italia e sono in corso di stampa gli atti di tali indagini. Riteniamo opportuno che, iniziandosi la nuova legislatura, la Commissione trasporti della Camera prenda conoscenza del lavoro svolto nella passata legislatura proponendo le ulteriori iniziative da adottare, sulla base anche degli elementi nuovi emersi dalla discussione che si è andata sviluppando sulla stampa, dopo la sciagura del 5 maggio 1972.

L'Assemblea Regionale Siciliana, intanto, il 30 maggio, dopo un ampio dibattito, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Regionale Siciliana,

interpretando l'unanime sentimento delle popolazioni siciliane desiderose che si faccia piena luce sulle vicende che hanno determinato la scelta della località di Punta Raisi a sede dell'aeroporto della città di Palermo;

tenuto conto che la sciagura aerea del 5 maggio trova anche le sue cause remote e prossime nella ubicazione dell'aeroporto e nella mancanza di idonee attrezzature da terra;

fa voti al Parlamento nazionale perché deliberi una commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità sulla scelta dell'area e la mancanza di attrezzature dell'aeroporto di Punta Raisi ».

Ci sembra giusto dare un pronto riscontro alla richiesta dell'Assemblea Regionale Siciliana, proponendo l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

All'Assemblea regionale siciliana erano state presentate originariamente due mozioni per la nomina di una Commissione regionale d'inchiesta. Da parte di alcuni gruppi della maggioranza e del Presidente della Regione si è replicato che, non avendo la Regione siciliana competenza in materia di aeroporti, una Commissione regionale non avrebbe avuto poteri adeguati per condurre una vera inchiesta.

Tutti i gruppi politici dell'Assemblea Siciliana hanno riconosciuto la gravità degli interrogativi in ordine alle resonsabilità per la ubicazione dell'aeroporto e alla assoluta inadeguatezza delle sue attrezzature. Si è riscontrata una larga unanimità nel riconoscere che il disastro accaduto la sera del 5 maggio 1972 era temuto da molti come un « destino incombente » data l'estrema insicurezza dello scalo aereo di Punta Raisi.

Sono note le polemiche sviluppatesi al momento della scelta dell'area in cui doveva sorgere l'aeroporto palermitano e le pesanti accuse che sono state rivolte ai responsabili politici e tecnici che effettuarono la scelta di Punta Raisi che doveva dimostrarsi così sbagliata.

Quella scelta, negli anni successivi, doveva influenzare l'espansione edilizia di Palermo proprio nella direzione di Punta Raisi, con uno spaventoso intreccio fra speculazione edilizia e interessi mafiosi. Questi fatti impongono una risposta agli interrogativi tuttora aperti affinché le responsabilità vengano inesorabilmente perseguite.

Ecco perché sarebbe un grave errore non dare pronto accoglimento alla richiesta dei colleghi dell'Assemblea regionale siciliana.

Sulle responsabilità del malgoverno in Sicilia si manifesta spesso uno strano giuoco di scaricabarile. Troppo grande è in molti la suggestione di scaricare ogni responsabilità sull'Istituto regionale. Ebbene, da parte della Regione ci viene una precisa richiesta di iniziativa per fare piena luce su un episodio di malgoverno, nel momento in cui l'opinione pubblica è scossa per il grave disastro avvenuto a Punta Raisi. Abbiamo il dovere di accogliere con sollecitudine tale richiesta.

Vi è, infine, la parte dell'indagine che si riferisce alle attrezzature dell'aeroporto.

È impressionante constatare come in un aeroporto, già così insicuro per la sua assurda ubicazione, non si sia provveduto nel corso di tanti anni ad installare adeguate attrezzature per la assistenza agli aerei nella fase di atterraggio.

Questo stato di cose avrebbe consentito al compianto comandante Bartoli (il pilota del DC B schiantatosi sulla montagna lunga) di non attenersi alle « norme prescritte dalla procedura » nelle manovre compiute la sera del 5 maggio per atterrare a Punta Raisi. E ciò senza che da terra nessuno potesse intervenire (appunto per mancanza di attrezzature di controllo e di assistenza !) per correggergli la rotta.

Riteniamo che compiendo una rapida ed esauriente inchiesta si verrà incontro all'esigenza di giustizia verso le 115 vittime e i loro familiari; si darà un contributo alla moralizzazione della pubblica amministrazione; metteremo in grado il Parlamento di adottare le misure per garantire la piena efficienza tecnica ed operativa dell'aeroporto palermitano per metterlo in condizione di assorbire il crescente traffico commerciale e turistico.

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

—

ART. 1.

È istituita una commissione parlamentare di inchiesta con il compito di:

a) accertare cause e responsabilità delle deficienze di carattere strutturale e tecnico nel funzionamento dell'aeroporto di Punta Raisi, derivanti dall'ubicazione e da insufficienze di attrezzature, anche in rapporto al disastro aereo del 5 maggio 1972;

b) proporre le misure immediate e di prospettiva, per garantire la piena efficienza tecnica ed operativa dell'aeroporto di Palermo per metterlo in grado di consentire il crescente traffico commerciale e turistico.

ART. 2.

La Commissione di inchiesta è composta di 19 deputati, nominati dal Presidente della Camera in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi.

La Commissione elegge nel proprio seno un presidente, due vice presidenti e due segretari.

Il Presidente della Camera destina uffici e funzioni al servizio di segreteria della Commissione.

ART. 3.

La Commissione di inchiesta procede agli esami ed alle indagini con i poteri e le limitazioni previsti dal secondo comma dell'articolo 82 della Costituzione.

ART. 4.

La commissione presenterà i suoi risultati al Parlamento, entro il 30 ottobre 1972, depositando la propria relazione presso la Presidenza della Camera entro tale termine.

ART. 5.

Le spese per il funzionamento della Commissione saranno a carico del bilancio della Camera dei deputati.